

Sinistre Festa di Mdp, funerale di Leu. Grasso: siamo in stallo

DANIELA PREZIOSI

PAGINA 5

IL PRESIDENTE: PENSIAMO AL NOSTRO CONGRESSO NON A QUELLO DEL PD

La festa di Mdp è il funerale di Leu. Grasso: «Siamo a un punto di stallo»

DANIELA PREZIOSI

«Lo dico chiaramente: alle europee a una lista che metta insieme tutte le sinistre radicali non sono interessato. Ma se non ci muoviamo finisce che non si va da nessuna parte». L'ex presidente dell'Emilia Romagna Vasco Errani non è tipo da dichiarazioni garibaldine. È un pragmatico, un costruttore di ponti a sinistra. Ma è anche uno sincero. E non è la prima volta che, al di là delle intenzioni, la sua schiettezza rompe le liturgie ipocrite. Nell'ottobre del 2017 a Ravenna si festeggiava il rientro in politica - dopo una vicenda giudiziaria finita con un'assoluzione - insieme a Giuliano Pisapia, all'epoca tentato da una corsa contro Renzi ma in preda a tormenti. Dopo un'ora di minuetti volti a convincere Pisapia, a Errani scappò un «ma non possiamo continuare a pestare l'acqua nel mortaio». L'ex sindaco di lì a

pochi giorni si ritirò.

Ieri Errani, alla festa di Mdp a Roma che si conclude oggi, ha detto quello che tutti sanno ma che nessuno vuole dire a voce alta: Mdp e Sinistra italiana non correranno insieme alle europee. Due giorni prima Nicola Fratoianni, con la stessa schiettezza aveva detto: «Io sono per continuare Leu, ma dobbiamo collocarla in modo chiaro», non nel fronte «da Macron a Tsipras che propone Martina», serve «un'unica lista di sinistra alternativa alle destre sovraniste ma anche alle forze del socialismo protagoniste delle scelte dell'austerità». Fratoianni ha in mente una lista con De Magistris e altre forze di sinistra. Per le europee Mdp lavora su un'altra ipotesi: non il fronte «da Macron a Tsipras», «un fronte repubblicano sarebbe un regalo ai sovranisti», ma una lista «socialista ed ecologista», spiega dal palco l'europarlamentare Massimo Paolucci,

«Ma socialista, lo ripeto mille volte». Un'indicazione che Si ha già scartato. Né la sinistra radicale potrebbe farsi scaldare il cuore dalla candidatura a presidente del socialdemocratico olandese Timmermans, peraltro già lanciato da Renzi.

Quindi è praticamente ufficiale, Mdp e Si non saranno insieme alle europee. «Ma se ti dividi sull'Europa, cioè sul progetto europeo, ti dividi su tanta, troppa roba», ammette sotto il palco l'ex senatore Miguel Gotor. È la presa d'atto, inevitabile, della fine dell'unificazione di Leu, della trasformazione in partito.

Il gruppo dirigente Mdp allontana l'immagine di quelli che aspettano che il congresso del Pd sancisca la derenzizzazione del loro ex partito. «Con Martina abbiamo fatto un bel confronto ma restano ancora molte distanze», racconta Roberto Speranza a proposito del dibattito di venerdì sera con il

segretario dem. Ma è chiaro che un Pd a guida Zingaretti (che pure qui alla festa non è venuto per non farsi bollare come il restauratore del Pd ante-Renzi) sarebbe l'ipotesi che Bersani ha ventilato proprio qui, quella di un Pd che «ripren- de da dove c'è stata la rottura con un pezzo di popolo».

A fine serata è Piero Grasso, invitato alla festa a parlare di mafia (cioè non da presidente di Leu) a lanciare l'ultimatum ai due partiti: «Leu è a un punto di stallo», «Dai territori arrivano segnali chiari, si chiede di andare avanti sul nostro percorso», dice. È vero che da Milano, Roma, Forlì, Bergamo, Modena, Varese, fioccano appelli ad andare avanti. C'è chi pensa di autoconvocarsi per scavalcare i leader che stanno impedendo il congresso. E all'indirizzo di Bersani Grasso è severo: «Smettiamo di commentare il congresso del Pd, anche viste le risposte che si ricevono, e impegniamoci per il nostro».

**Per le europee
Errani dice no «alla
lista unica delle
sinistre radicali».
Che propone Si**

